



Scalatore
Federico Gatti, 24 anni, alla 1ª stagione in Serie A. Nel 2018-19 era in Eccellenza e nel 2019-20 in Serie D, nel Verbania; nel 2020-21 in C nella Pro Patria, nel 2021-22 in B nel Frosinone

Nell'1-0 allo Sporting nell'andata dei quarti di Europa

SÌ, SONO DUE TIPI DA JUVE

«...E vedrete che farà Gatti più avanti...»

Il ds del Frosinone Angelozzi: «Federico ha fame e ha le stimmate del campione. Quando lo accostai a Chiellini e Bonucci qualcuno rise, ma è straordinario»

Sergio Baldini

Aeroporto di Cagliari-Elmas, tarda serata di giovedì. L'aereo che ha portato in Sardegna il Frosinone capolista della Serie B, oggi alle 16.15 impegnato contro il Cagliari, è appena atterrato. Il direttore sportivo Guido Angelozzi accende il cellulare...

«...E mi sono arrivati un sacco di messaggi per annunciarci che Gatti aveva fatto gol. Purtroppo la partita non l'ho vista perché eravamo in viaggio. Mi hanno scritto tutti i miei collaboratori e sono venuti a dirmelo anche alcuni suoi ex compagni. Tutti erano contenti, perché Federico è ancora molto stimato nel nostro gruppo. Mi hanno detto che ha fatto una bella partita, poi in più è arrivato il gol... E' stata sinceramente un'emozione anche per me, perché è un ragazzo che si merita questo e altro».

Confermiamo: ha fatto una bella partita ed è stata l'ultima di una serie prove con cui sembra essersi definitivamente affermato. Che ne pensa delle sue prestazioni nell'ultimo periodo?

«Non sono stupito e lo dico senza voler fare il presuntuoso perché sono una persona abbastanza umile. Gatti secondo me è un giocatore davvero di alto livello, ma non lo dico adesso: lo avevo detto l'anno scorso a gennaio quando Federico Cherubini aveva creduto in lui facendo un investimento importante. Lo avevo definito un giocatore con la fisicità, la prestanza, l'aggressività, la personalità di Chiellini e con i piedi di Bonucci. Qualcuno si mise a ridere, però vedrete nel tempo cosa farà Federico Gatti: perché ha le stimmate

del campione».

A proposito di piedi: le sue discese con la palla stanno diventando un'arma in più della Juve per superare le linee di pressione.

«Esatto. Lui capovolge il fronte. Interrompe l'azione avversaria e la ribalta in avanti. Ma lo faceva già da noi. Anzi, io l'ho seguito quando giocava in Interregionale: lo faceva allora, poi lo faceva in Serie C, lo faceva in Serie B e ora lo fa in Serie A. E' un giocatore per me straordinario. In Italia giocatori forti come lui ce ne sono pochi. Ma non lo dico adesso che tutti si stanno accorgendo di lui, lo dicevo in tempi non sospetti. E ripeto: Federico Cherubini è stato un direttore lungimirante a puntare su Gatti».

Allegri giovedì sera dopo la partita ha detto che Gatti è una

sugna: conferma?

«E' assolutamente vero. Allegri ha creduto subito in lui. Ricordo che l'anno scorso, prima che lui passasse alla Juve, lo aveva visionato e aveva dato immediatamente il benestare all'acquisto. Ci ha creduto e ha ragione: Gatti assorbe tutto, ogni giorno che passa, e diventerà sempre più forte. Ha una carriera importante davanti a sé perché è un giocatore che ha tutto: a cominciare dalla fame, perché viene dal nulla».

Anche Allegri, sempre giovedì sera, ha sottolineato i suoi

«Bravo Cherubini a credere in lui e Allegri ha ragione: è una vera sugna»

margini di crescita. Sotto che aspetti in particolare potrà migliorare?

«Anche su questo aspetto sono assolutamente d'accordo con Allegri. Gatti può migliorare ancora in tutto. Ricordiamoci che ha fatto solo due campionati da professionista prima di arrivare alla Juve: uno in Serie C alla Pro Patria e poi uno in Serie B a Frosinone. E a oggi mi sembra abbia giocato 15-16 partite nella Juve. Dunque è poco che sta giocando a certi livelli e più gioca, più forte diventerà».

Lo ha sentito dopo il gol?

«No, gli ho mandato un messaggio stanotte (ossia la notte tra giovedì e venerdì, ndr) per fargli i complimenti. E' ancora molto legato a tutti, poi abbiamo un mister, Fabio Grosso, che è un ex juventino, quindi il legame è doppio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

League c'è la firma dei due gregari bianconeri

Fabio Riva
TORINO

Il bello è che la partita di giovedì sera, quella che la Juve ha vinto 1-0 contro lo Sporting anche grazie ai suoi miracoli, Mattia Perin ha iniziato a giocare alle 18:30. Nella sua testa.

Non da solo, in verità. Bensì insieme con la sua mental coach, Nicoletta Romanazzi: una delle più note in Italia, professionista che ha ad esempio contribuito all'exploit del velocista Marcell Jacobs. Perin ha iniziato cioè a respirare profondamente, a concentrarsi, a raccogliere le energie. Si è chiesto cosa avrebbe dovuto fare per essere performante e all'altezza. Poi lo ha fatto, effettivamente, senza scomporsi di una virgola e facendosi trovare pronto quando all'improvviso - 44' pt - è stato chiamato in causa per via dei guai di Szczesny.

Bel "gufo", questo Perin... No, in realtà no. Non gliel'ha tirata lui, a Szczesny. E infatti anche questo è il bello - Perin tutte le sante volte in cui la Juventus ha una partita si prepara mentalmente come se quella partita dovesse giocarla. Come se fosse lui, il numero 1.

Il vice portiere bianconero, infatti, ormai da 5 anni ha intrapreso un percorso in cui si concentra fortemente sulla cura della sua psiche, delle sue motivazioni, delle sue energie mentali oltre che del suo corpo. A quanto pare il percorso dà i suoi frutti... Perin ha la percentuale di parate riuscite più alta della serie A ed è diventato un punto di riferimento dello spogliatoio bianconero. Un leader.

Spiega la Romanazzi: «Mattia fa impressione. E' venuto con

«Doppio Perin È un portiere mental coach»

Mattia lavora da 5 anni su testa e motivazioni. La sua "allenatrice" è la stessa di Marcell Jacobs «Come fa ad esser sempre pronto? Vive da n. 1»

me a fare la presentazione del mio libro (Entra in gioco con la testa, Longanesi; ndr) e la gente era scioccata. Sembrava lui il mental coach! Sono contentissimo. Abbiamo fatto e stiamo facendo un lavoro molto bello. Non è mica semplice farsi trovare sempre pronto. Ma lui tutte le volte, prima di ogni partita, anche se non gioca, si prepara come se dovesse andare in campo. Pure giovedì avevamo fatto preparazione. Dopo Juve-Sporting, infatti, mi ha scritto: "Hai visto, Nico?". Era emozionatissimo».

Cosa vuol dire che avete fatto "preparazione"?

«Lo faccio respirare e durante la respirazione riattivo determinate cose, faccio in modo che mente e corpo siano allineati, faccio in modo che Mattia sia consapevole di tutti i punti di forza. Gli chiedo sempre:

che cosa ti servirebbe? Lui mi racconta... Di solito la respirazione dura 20 minuti, la si fa quando si ha tempo. A volte anche il giorno prima, se la partita è alle tre».

Tutto questo, dunque, lo fate anche se Perin parte in panca.

«Certo, sempre. Per lui il concetto è chiaro: "devo essere sempre pronto". Se uno vuole raggiungere un certo tipo di risultato deve cominciare a muoversi come se l'avesse già ottenuto. Voglio diventare un grande campione? Devo muovermi, ragionare, mangiare, dormire

Nicoletta Romanazzi «Juve-Sporting? Preparata alle 18:30 con la respirazione»

come se fossi un grande campione. Lui non lascia nulla al caso. E credetemi: per un secondo portiere è ancora più difficile. Il ritmo partita, se non giochi lo perdi. Anche le motivazioni e l'entusiasmo sono a rischio. Però Mattia ha scelto di lavorare continuamente. Lui è una persona super aperta, si mette in gioco e adora questo lavoro. Legge una grande quantità di libri su questi argomenti, anche complessi».

Il suo obiettivo, chiaramente, è la maglia numero 1...

«Lui dà il 100 per cento e vive come se fosse un primo portiere. Anche se il rapporto con Szczesny è ottimo, fraterno. Una delle cose che impari se fai tanto lavoro su di te è l'importanza del gioco di squadra. Lui ha capito tante cose e vuole trasmetterle, creare alleanze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Reattivo
Mattia Perin, 30 anni, iperpronto: quando entra dopo molte panchine e all'interno della partita

IL CASO | DOPO L'EPISODIO DI TACHICARDIA NEL PRIMO TEMPO CONTRO LO SPORTING

Szczesny, lo spavento è alle spalle Oggi in campo: Lisbona nel mirino

Daniele Galosso
TORINO

La grande paura, per fortuna, può essere derubricata a piccolo spavento. Wojciech Szczesny sta bene: lo hanno confermato anche gli accertamenti all'indomani delle palpazioni che l'avevano costretto a chiedere il cambio in chiusura di primo tempo giovedì sera, nel corso del quarto di finale di Europa League contro lo Sporting. Il polacco già oggi sarà regolarmente a disposizione di Allegri, anche se il mirino verrà puntato in direzione della gara di ritorno a Lisbona contro

gli stessi portoghesi: domenica pomeriggio, a Reggio Emilia contro il Sassuolo, toccherà di nuovo a Perin, che l'altro ieri ha dimostrato ancora una volta - non che ce ne fosse ulteriormente bisogno - di essere qualcosa più di un "semplice" numero dodici.

Langoscia che aveva attenuato lo Stadium al momento

Ieri nuovi esami: il polacco sta bene e può riprendere gli allenamenti

della sostituzione di Tek, uscito in lacrime e con la mano al petto, aveva iniziato a sciogliersi già nei minuti successivi, grazie ai controlli svolti direttamente presso l'impianto. E l'esito rassicurante si è ripetuto nella mattinata di ieri, quando il polacco si è sottoposto ad accertamenti più approfonditi. Nella giornata dedicata allo scarico per chi era sceso in campo nella serata precedente, dunque, il 32enne di Varsavia si è preso il tempo necessario per ritrovare anche quella serenità inevitabilmente venuta meno, riscaldato dall'abbraccio di tutto lo spogliatoio. Ma già oggi sarà a piena disposizione dello staff tec-

nico, che in ogni caso ha manifestato l'intenzione di concedergli un turno di riposo nel week-end, a maggior ragione in contumacia di un mese d'aprile dai ritmi a dir poco frenetici. La gara di ritorno in Europa è dietro l'angolo e l'intenzione, al momento, è quella di recuperarlo - sotto tutti i punti di vista - per Lisbona, per provare a completare l'opera dopo aver sventato d'istinto la conclusione ravvicinata di Coates giovedì sera, qualche istante prima dell'episodio di tachicardia.

Il primo sorriso di Szczesny, smaltito il grande spavento, era arrivato già nel post-partita da-



Wojciech Szczesny, 32 anni, alla sesta stagione in bianconero

vanti alle telecamere, quando il polacco aveva rassicurato tutti sulle proprie condizioni e si era anche lasciato andare a un simpatico siparietto con il fido vice Perin. «L'ho fatto entrare perché stava troppo bene, l'avevo visto in allenamento. Il doppio salvataggio nel finale? Ma va, gli hanno tirato addosso!», aveva scherzato, a riprova di uno stato d'animo subito più sereno. E, nella giornata di ieri, l'estremo difensore è tornato a parlare della vicenda, questa volta con un post sul proprio profilo Instagram: «Beh, è stato spaventoso. Grazie a tutti per i bei messaggi e per auguri di pronta guarigione. Sto bene, speranzoso di tornare in campo il prima possibile. Un

Il suo messaggio: «È stato brutto, grazie allo staff e all'eroico Perin!»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

grande ringraziamento allo staff medico dell'Allianz Stadium per il supporto e a Mattia Perin per essere stato il nostro eroe: fino alla fine!», le sue parole social. Lo spavento, insomma, è a tutti gli effetti alle spalle. E ora i pensieri potranno a ruota libera unicamente intorno a una stagione che - a livello personale - si sta rivelando piuttosto positiva, a dispetto dei tanti problemi con cui la squadra sta convivendo dentro e fuori dal campo. Il polacco ha finora collezionato 13 clean sheet in 21 partite di campionato, incassando una rete soltanto negli oltre 400' disputati in campo in questa primavera d'Europa League. Numeri alla base dei risultati confortanti che la Juventus, a dispetto di una qualità del gioco decisamente modesta, sta raccogliendo. E che vuole continuare a raccogliere, nonostante un'astice nella coppa sempre più alta.



Paul Pogba, 30 anni, 3 presenze finora

IL PIÙ ATTESO PAUL SI PREPARA PER ALTRI MINUTI COL SASSUOLO

Ovazione, cori e spaccata Pogba ritrova il sorriso

I suoi social network sono un barometro attendibile dell'umore di Paul Pogba: è confermato il ritorno del sole nello stato d'animo del centrocampista bianconero, sceso in campo per la terza volta in questa stagione giovedì contro lo Sporting, accolto da un'ovazione e cori di tutto lo Stadium. Era successo anche al suo debutto stagionale, dopo i lunghi mesi da infortunato, il 28 febbraio nel derby. E da quel giorno al 13 marzo Pogba aveva fatto undici post su Instagram, nove dei quali calcistici. Compreso l'ultimo, dopo l'infortunio all'adduttore destro riportato la mattina del 12 marzo,

giorno di uno Juve-Samp in cui avrebbe potuto debuttare da titolare: una sua foto in bianco e nero mentre esce dal campo a capo chino e una citazione coranica, «Allah non carica un'anima più di quanto possa sopportare». Tennesimo stop della stagione il Polpo lo aveva sopportato in silenzio social. Dal 14 marzo a giovedì 13 aprile, dunque in un mese, sul suo profilo Instagram erano comparsi solo due post: uno il 15 marzo, giorno del suo compleanno, per ringraziare degli auguri; uno il 23 marzo, giorno d'inizio del Ramadan: «Sia benedetto». Niente pallone, fino a ieri pomeriggio: un montaggio di

tre foto, due in azione e una sorridente a partita finita, e la scritta "Fino alla fine". Pogba è tornato e contro lo Sporting ha effettuato anche la prima giocata decisiva della stagione, una spaccata in volo per anticipare un Bellerin in ottima posizione. Un gesto atletico che ha fatto tremare qualche tifoso, ma il Polpo ieri mattina si è allenato regolarmente e si candida per uno spezzone più corposo domani a Reggio Emilia contro il Sassuolo. «Sarebbe importante averlo al meglio per il finale di stagione», ha detto Allegri. E Pogba vuole esserci.

S.BAL.

©RIPRODUZIONE RISERVATA